

Le proposte della giunta della Camera e l'arresto di un altro missino per il delitto di Sezze Romano

Mentisce (e male) per sei ore il maresciallo Troccia del Sid

Si è rifugiato dietro la tesi della « scampagnata con amici » - Una memoria scritta e fatta pervenire al magistrato dai servizi segreti - Nelle carceri di Frosinone il missino Pistolesi, candidato al Campidoglio - Un profluvio di contraddizioni

Dal nostro inviato

LATINA. 4. Angelo Pistolesi, candidato del MSI per le elezioni comunali a Roma e che ha partecipato alla sanguinosa spedizione di Saccucci e dei suoi uomini a Sezze, è stato arrestato ieri sera a Roma...

ferimento del giovane Spirito le avrebbe appreso solo due giorni fa. Inutile dire che la sua versione contrasta con le dichiarazioni di numerosi testimoni, in particolare quelle del capitano Francesco Rosella e del vice urbano (questo vero, invece) Gregorio Marchetti che invece hanno dichiarato al magistrato di aver visto Troccia al fianco di Saccucci proprio mentre il deputato missino impugnava la pistola...

Contraddizioni

In sostanza Troccia ha seguito a mentire nel tentativo di recitare la parte dello sprovveduto, capitato per caso nella quadraccia fascista. Al fuori di fila delle contestazioni del magistrato e del collegio di parte civile l'agente di parte civile ha risposto evasivamente e a volte contraddicendosi in modo clamoroso...

Franco Scottoni

Denunciati i gravi ritardi e le inerzie che mantengono Saccucci in libertà

Le dichiarazioni dei compagni Fracchia e Benedetti sottolineano le responsabilità del governo e dei singoli ministri nel mancato arresto in stato di flagranza e nella questione del ritiro del passaporto - Come si è giunti al voto



Sandro Saccucci durante una recente manifestazione missina

(Dalla prima pagina)

stro ordinamento penale, e quello attribuito alle istituzioni democratiche e repubblicane, specie se commesso da un cittadino investito del compito di « maresciallo ». I compagni Fracchia e Benedetti hanno osservato anche come sia altrettanto chiaro « l'intento della DC di coprire la attuale responsabilità del governo e dei singoli ministri competenti per quanto riguarda l'inerzia del loro ordinamento penale... »

venuta del resto proprio dal taglio politico delle argomentazioni svolte, in sede introduttiva del dibattito della giunta del relatore sul caso Saccucci, che era poi il vice presidente della stessa giunta, Giovanni Galloni, che l'anno scorso aveva sostenuto nell'istessa veste, proposito del procedimento contro Saccucci per il colpo Borghese la necessità di non autorizzare l'arresto del deputato missino per non intaccare così, l'integrità nume-

rica dell'assemblea di Montecitorio. Almeno in questo ieri Galloni ha cercato di rimediare sottolineando la necessità dell'urgenza della cattura di Saccucci con una ricostruzione puntuale e mordente della spedizione a Sezze, del carattere preordinato della provocazione, della precisa volontà di sparare e uccidere, di una così funzionale come autorizzata l'arresto del deputato missino per non intaccare così, l'integrità nume-

del sindaco comunista di Sezze, « Ci torniamo » - ha detto da l'altro Galloni - di fronte ad un atto di teppismo, una volta che si è verificata la qualità di deputato costituisce per Saccucci una « aggraviante ».

Gravi ammissioni del capo del Sid

Nel corso della trasmissione « Speciale Gr » delle ore 18.30 di ieri sera il capo del Sid, ammiraglio Casarri ha detto che il maresciallo Troccia venne incluso due anni fa nell'apparato del servizio segreto in seguito a un « nulla osta di sicurezza » del Comando generale dei carabinieri (il « nulla osta di sicurezza » si fa con la firma del colonnello D'Onofrio, come si sa, viene rilasciato quando, a giudizio degli alti comandi, l'interessato ha sufficienti garanzie politiche e di attaccamento alle istituzioni. Spesso il « NOS » viene negato a giovani aspiranti ufficiali solo perché il padre o un parente risulta iscritto al Pci o a qualche altro partito di sinistra.

« Con quali criteri vengono scelti gli appartenenti ai servizi segreti? E nel caso specifico del maresciallo Troccia chi è responsabile del « nulla osta di sicurezza » rilasciato per l'assunzione al Sid? Sono domande alle quali devono rispondere i ministri della Difesa e dell'Interno.

Colpi di pistola esplosi da criminali provocatori

ATTENTATO A CASSINO CONTRO UN CAPO REPARTO DELLA FIAT

Raggiunto da una pallottola al femore guarirà in 30 giorni - Deliranti volantini trovati nella fabbrica Dura condanna dei sindacati e della Federazione comunista - Astensioni dal lavoro per protesta

Dal nostro inviato

CASSINO. 4. Si è difeso disprezzatamente, mettendo anche fuori combattimento uno dei banditi, poi si è accasciato ad alcuni colpi di pistola. Una pallottola sparata da un complice a non più di un centinaio di metri, vittima dell'attentato è un capo ufficio della Fiat di Cassino, Stefano Pettinotti, 40 anni, torinese. L'uomo era appena uscito di casa, alle 7.20 di mattina, quando nel suo box al piano terra della palazzina a tre piani dove vive con la famiglia, in via Sieracavallo, alla estremità periferica del centro frusinate, due individui con il volto coperto da passamontagna lo hanno aggredito. Ricoverato all'ospedale di Cassino è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

volantini anonimi trovati in tutti i reparti dell'azienda. Particolare questo che lascia supporre l'esistenza di un esteso collegamento tra gli attentatori e persone che lavorano all'interno della Fiat. « Pettinotti fa il suo mestiere in un clima di provocatione e di violenza verificatosi contro un caporeparto della Fiat di Cassino (nel mese scorso erano state incendiate le auto di due dirigenti) immediata e ferma è stata la condanna dei lavoratori. La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL che ha diramato un comunicato di condanna - ha subito in tutto ciò che stava per accadere come costruire il proprio futuro salvando e rinnovando l'Italia ».

Sul luogo dell'attentato si sono portati il vice questore di Cassino Antonio Ammaturo, il capitano dei carabinieri Nicola Santillo, e funzionari dell'antiterrorismo Alfonso Nocer...

diari contro le sedi di partiti democratici, alle agenzie, contro cittadini e militanti del Pci. Un gruppo di fanatici della fabbrica di automobili La polizia sta anche indagando sugli eventuali collegamenti tra i due attentati. La polizia organizzata che si sono insediati nella città, quasi contemporaneamente alla apertura della Fiat (ovvero, tra quattro anni fa e che ha occupato semina persone) e le organizzazioni provocatore che hanno compiuto gli attentati contro i capireparto dell'azienda. Quello che è evidente è che più di una volta sono stati sorpresi fascisti a sparare armi per le strade della città. Il 19 marzo scorso un sindacalista della CISNAL tentò da solo di arrestare un esplosivo dei colpi di pistola in aula mentre alcuni compagni affiggono manifesti. Il fascista Antonio De Santis fu in quell'occasione arrestato e si trova tuttora in carcere.

Guido Dell'Aquila



CASSINO - Il caporeparto della Fiat ricoverato dopo l'attentato

NUOVA CRIMINALE BRAVATA NEI PRESSI DI RIMINI

Fascisti sparano decine di colpi scorrazzando armati in tre paesi

Nostro servizio

di cittadini. I criminali sono comunque riusciti a disegnarci. Ma venivano i fatti. La macchina dei fascisti beige o grigio metalizzato targata FO con tre o quattro persone a bordo proveniente da San Marino entrava verso le 5, nell'abitato di Cantelli, una piccola frazione del comune di Verucchio. Dalla macchina in corsa venivano esplosi diversi colpi di arma da fuoco, pare anche di fucile, in direzione di alcune case. In mattinata, numerosi bossi si trovavano ancora lungo la strada mentre alcuni proiettili si erano conficcati nella porta di una abitazione. Dopo Cantelli e la volta del centro di Verucchio, dove la prima vittima della quadraccia fascista fu il signorino del ristorante del compagno Gregorio Moretti cui viene infirmità la vetrina; alcune macchinine parcheggiate nella piazza vengono colpite dai proiettili sparati dai criminali. Due testimoni, un commerciante e un netturino che si trovavano nella piazza, fanno appena in tempo a gettarsi a terra per non essere colpiti. Poi le macchinine continuano la sua corsa verso Rimini.

Giunti a Corpolo ai fascisti riesce quello che non era riuscito a Verucchio. La sezione « Curcul » del Pci proprio sulla strada ed è un facile obiettivo. La porta ed una macchina parcheggiata di fronte vengono colpite di colpo. Infine, i teppisti neri si dirigono indisturbati verso Rimini. Durante la scorribanda criminale sono stati esplosi circa una quarantina di colpi di pistola calibro 7.65.

Il raid squadristico di Verucchio e Corpolo non è però stata la sola manifestazione fascista. In precedenza, verso le due del mattino, a Rimini nel quartiere Inca-casa, un gruppo di fascisti locali capeggiati dal ben noto Broglio, dopo aver affisso alcuni manifesti, hanno provocato senza alcun motivo e minacciato alcuni giovani compagni della FGCI. In riferimento ai fatti di Rimini la Federazione del Pci ha emesso un comunicato nel quale si chiede, tra l'altro, alle forze dell'ordine, che vengano immediatamente accertati i collegamenti tra i singoli episodi di Rimini e Verucchio.

Da registrare infine che, su ventuno membri della giunta, hanno preso parte alla riunione sedici commissari, tra cui tutti e sei i rappresentanti del Pci. Assenti invece tre degli otto commissari della Dc (Lettieri, Bernardi e l'ex monarchico Cavallieri), l'unico socialdemocratico (il tassiano Reggiani), che all'Inquirente sta svolgendo una attiva opera di insabbiamento, soprattutto per l'affare Lockwood, e il socialista Muscato, ammaliato.

Paolo Tosi

La sentenza di Brindisi che condanna il comandante del traghetto

I naufraghi dell'Heleana saranno risarciti

BRINDISI. 4. Dopo una permanenza di quattro ore in camera di consiglio - dalle 9.30 alle 13.30 - il tribunale di Brindisi presieduto dai dott. Nataloni ha condannato in contumacia a sei anni di reclusione il comandante del traghetto greco Heleana, Demetrios Anthipap, riconoscendogli responsabilità di omicidio colposo primo e di pericolo di naufragio.

all'interdizione per cinque anni dell'esercizio della professione di comandante di nave ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Inoltre, il tribunale brindisino ha disposto il sequestro dei beni mobili ed immobili dell'armatore Eftimades. Fra i beni mobili nel dispositivo della sentenza figura anche la somma di 320 milioni di lire incassata a suo tempo dalla vendita del rottame dell'Heleana e che attualmente si trova ancora depositata presso il tribunale civile in attesa che siano definite le ripartizioni fra gli « aventi causa ». Per leggere questa sentenza il presidente dr. Nataloni ha impiegato oltre un quarto d'ora. Come è noto, il comandante Anthipap, né l'armatore Eftimades erano presenti in aula. Demetrios Anthipap circa un anno e mezzo fa fu condannato da un tribunale greco per il dramma dell'Heleana a circa tre anni di reclusione. Il 9 luglio prossimo, al tribunale del Piraeo, si svolgerà il processo di appello.

Prima che il collegio giudicante si riunisse, il difensore di Anthipap unico imputato pena 5, e di Eftimades responsabile civile della disgrazia - aveva svolto una breve replica alla requisitoria del pubblico ministero ed alle argomentazioni degli avvocati di parte civile, tenutesi ieri.

Lo ha anche condannato